

NO ALLO SCAMBIO SCELLERATO TRA IRAQ E AFGHANISTAN Ovvero: RITIRO o FOLCLORE? ARCOBALENO o ARLECCHINO?

Al Forum sociale europeo di Atene è emersa una posizione nettissima: mobilitazione immediata per il ritiro totale delle truppe da Iraq e Afghanistan. Il movimento europeo ha denunciato il rilievo strategico della guerra in Afghanistan e la volontà USA di coinvolgervi al massimo le forze Nato, consentendo un disimpegno dall'Iraq all'esercito italiano in cambio di una partecipazione centrale nella guerra afgana.

Siamo tornati in Italia con la generale convinzione che, a partire dal 2 giugno, ci si dovesse battere con la massima forza per la fine delle missioni in Iraq e in Afghanistan, nonché per il rifiuto della parata bellica il giorno della festa della Repubblica. Come risposta sono arrivati in ordine di tempo: **la decisione di Bertinotti di partecipare alla parata, come se una spilletta-arcobaleno bastasse a rappresentare anni di lotta contro il militarismo; il ritorno di D'Alema alla "guerra umanitaria" con l'esaltazione del ruolo dell'esercito italiano nelle guerre d'occupazione ("ma quale addio alle armi? Siamo il sesto esercito nel mondo per impegno militare all'estero"); le demenziali dichiarazioni di Parisi a Nassiriya ("i militari sono in Iraq in missione di pace perché così dice la Costituzione e perché il ministero si chiama 'della Difesa'"); le stupefacenti esternazioni di Napolitano sulla parata militare come "simbolo patriottico da difendere" e sui militari "in missioni di pace"; il rinvio del ritiro dall'Iraq a fine anno; la certezza del governo che in Afghanistan si resta (D'Alema: "vi abbiamo grossi interessi").**

Il 2 giugno sono bastate mille persone (ha scritto bene Eleonora Martini: "un corteo che non si conta ma si pesa") a mettere a nudo le crepe belliciste del governo. Gli obiettivi del corteo hanno interpretato la volontà degli italiani/e: il 65% di essi/e dicono i sondaggi - è contro la presenza sia in Iraq sia in Afghanistan. L'uccisione dell'ennesimo italiano in Iraq ha fatto ripartire l'ipocrita litania sui "martiri", "le missioni di pace", "il terrorismo" e il "lutto nazionale" con cui gran parte del mondo istituzionale e massmediatico cerca di occultare la realtà: mentre non ha affatto accelerato il ritiro dall'Iraq, addirittura spostato a fine anno come nel programma di Berlusconi.

Dunque, ciò che ora è decisiva è la risposta, da parte dei parlamentari PRC, PdCI, Verdi che si dichiarano contro la guerra, alle domande: **voterete per far uscire le truppe dall'Iraq subito, prima che altre morti vengano addebitate stavolta a voi? Voterete perché termini subito anche la partecipazione all'aggressione all'Afghanistan, ove infuria una guerra altrettanto feroce e ove gli italiani sono ancor più coinvolti? Respingerete lo scambio scellerato, imposto da Bush-Blair, tra il disimpegno dall'Iraq e lo schieramento in prima fila nella guerra afgana?**

Prodi ha giudicato "folcloristici e innocui" PRC e PdCI, che si sono offesi. Ma i/le parlamentari dei due partiti, e dei Verdi, per dimostrare che non sono "innocui", devono fare qualcosa di più: **votare per il ritiro immediato da Iraq e Afghanistan**, coerentemente con il movimento no-war europeo e con la maggioranza degli italiani che vogliono l'uscita da ogni guerra. Se sciaguratamente votassero per restare in Afghanistan, la miscela di colori che li caratterizzerebbe non sarebbe più l'**Arcobaleno** ma quella della sempiterna maschera di **Arlecchino**.

CONFEDERAZIONE COBAS

V.le Manzoni 55, Roma Tel. 06/70.59.19.26 Fax 06/77.20.60.60 www.cobas.it - cobas@cobas.it